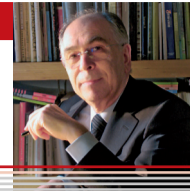


## Punti di vista

# Il ponte di Messina e gli architetti


**Bruno Gabbiani**  
 Presidente  
 Ala-Assoarchitetti


**I**l ritorno di Silvio Berlusconi e della sua compagine alle responsabilità di governo, ha immediatamente rilanciato il tema delle grandi opere, che era stato con sufficienza messo da parte dal governo Prodi, per privilegiare gli indirizzi di un'amministrazione tesa al risanamento contabile.

Prima fra tutte, ritorna d'attualità la più grandiosa tra quelle a suo tempo lanciate, anzi, la più grande fra tutte le imprese che sia mai stata immaginata, anche in un paese come l'Italia, nel quale dal Colosseo in poi, innumerevoli altri monumenti hanno eccitato la fantasia dei popoli e tracciato e segnato la storia dell'architettura mondiale: il ponte sullo Stretto di Messina per il quale, il premier ha chiesto che la progettazione esecutiva sia pronta per il gennaio 2009.

Il ponte è stato da alcuni ridicolizzato, da altri avvertato, da altri ancora osannato, con motivazioni diverse.

**Noi riteniamo che un paese come l'Italia, che può definirsi sia come il più piccolo dei grandi, sia come il più grande dei piccoli, possa legittimamente ambire a realizzare un'impresa memorabile, con la quale affermare, in un periodo difficile, la propria maturità tecnologica e di realizzazione, la propria capacità di suggestionare l'opinione pubblica con imprese ardite, destinate a suscitare la fantasia e gli entusiasmi della gente.**

**Il ponte sospeso più grande del mondo, lanciato su un difficile braccio di mare caratterizzato da proverbiali insidie telluriche, è più vicino alla sfida, che all'ardimento.**

Legittimamente può allora rappresentare la voglia degli italiani d'affermare la determinazione e il coraggio di ritornare a essere un paese d'avanguardia nel panorama tecnologico e creativo mondiale.

Un'opera di questo genere ha indubbiamente contenuti simbolici oltre che politici, sociali,

di ripresa del controllo del territorio, della legalità, che possono far prescindere da un calcolo ragionieristico di redditività diretta. Del resto, anche le ferrovie e i trasporti su gomma sono in passivo, ma nessuno sostiene che per questo bisogna abolirli anziché migliorarli. Quindi ci permettiamo d'aggiungerci a coloro che sostengono la bontà dell'idea, almeno in questo particolare momento storico.

Tuttavia qualche inquietudine ci rimane in merito all'oggetto ponte, che rimane in verità assai anodino.

Se andiamo a visitare i siti dell'Anas e della Società Ponte sullo Stretto di Messina, che ne sono i committenti operativi e dell'Impregilo, che dovrà costruirlo, troviamo le notizie più varie, dal regime dei mari e delle correnti, alla storia dei Fenici che navigavano nei paraggi, assieme alla solita immagine di un ponte sospeso dipinto di bianco, del quale non si trova traccia del nome dell'autore.

Tralasciamo pure il rispetto della legislazione italiana ed europea, che prescrivono che ogni opera deve essere sottoscritta da un progettista laureato e abilitato, un ingegnere o architetto appunto.

Un fatto solo apparentemente trascurabile, in un'occasione tanto eccezionale. Non vor-

**Ala Assoarchitetti si aggiunge a coloro che sostengono la realizzazione del ponte**

remmo infatti che gli entusiasmi rivolti all'efficienza e alla rapidità, che privilegiano le concessioni e i soggetti esecutori incaricati di tutte le fasi del procedimento, dall'ideazione al collaudo, facessero dimenticare proprio la funzione principale dell'opera che non è, nemmeno in via principale, quella di mettere semplicemente in comunicazione fisica la Calabria con la Sicilia. Questo è un ca-

so principe, emblematico della capacità – funzione simbolica dell'architettura, di diventare strumento di comunicazione e di costituirsi come la stessa immagine di un intero Paese.

È appena il caso di citare l'esempio di Bilbao, che con un'opera di straordinaria suggestione quale il Museo Guggenheim, infinitamente minore, per dimensione, del nostro Ponte, è riuscita ad attirare milioni di turisti, a vistare una città che era ignorata e fuggita, in quanto prima non offriva nulla.

E chi ha fatto la differenza è stato Franck O. Gary con il suo progetto un po' folle, assieme chi ha intuito l'importanza strategica di una realizzazione «meravigliosa».

Ebbene, quest'anno a Torino e per la prima volta in Italia, si è tenuto il Congresso mondiale dell'architettura, il cui tema è stato proprio «Comunicare l'architettura».

Se agli imprenditori interessa realizzare – e certamente i

benefici dell'opera ricadranno su una filiera di soggetti ben più ampia della sola Impregilo – agli architetti e ai cittadini interessa che l'opera, anziché distruggerlo, accresca la qualità dell'ambiente, anzi che riesca a qualificarlo come luogo topico, unico e irripetibile.

Ma chi andrà ad ammirare un ponte che si configurerebbe soltanto come il più grande «traliccio» del mondo? Un'opera è grande e può risvegliare la suggestione delle masse in quanto è evocatrice di fantasia, di immagini simboliche, e rappresenta appunto ideali, non soltanto perché risponde a richieste funzionali e pratiche, che devono essere date semplicemente per scontate.

Il presidente Berlusconi ha dimostrato di saper vedere in grande. Noi speriamo che non dimentichi i principi che trasformano una grande struttura in un'impresa epica, che potrebbe identificare la nostra epoca e la sua figura. •



# librati.

Con un libro puoi far volare il tuo pensiero, puoi partire verso mete incredibili, puoi vivere emozioni profonde, puoi aprire la tua mente e comprendere concetti che poco prima ignoravi.

Unisci il meglio della lettura alla comodità della rete:

**ACQUISTA ONLINE  
I TUOI LIBRI SU**



**TILIBRI**  
www.tilibri.com

IL NUOVO SITO  
DI E-COMMERCE PER IL TUO  
SHOPPING DI CULTURA